



LA FIGLIA  
DEL REGGIMENTO

MELODRAMMA COMICO

Stamparia Truffi.



# LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

*Melodramma Comico in 2 atti rinnovato*



Milano

PER GASPARÉ TRUFFI

*Contr. dei due Muri N. 1034.*

PERSONAGGI

ATTORI

La Marchesa di BERCKENFIELD  
(sostenuta, ma sensibile) . sig.<sup>a</sup>

VINCENZA VENTURI

SULPIZIO, Sergente (di buon  
cuore . . . . . sig.

L. CAMARANO

TONIO, giovinе svizzero (sem-  
plice al primo atto ed educato e  
nobile al secondo) . . . . sig.

LUIGI TOMASONI

MARIA, vivandiera (goja e sensi-  
bile) . . . . . sig.<sup>a</sup>

CAMILLA SORDELLI

ORTENSIO, intendente della Mar-  
chesa . . . . . sig.

GIUSEPPE STUCCHI

Un NOTAJO . . . . . sig.

N. N.

Un CAPORALE.

sig. EUGENIO MANZINI

Cori - Soldati Francesi - Villici Svizzeri  
Domestici della Marchesa.

*L'azione ha luogo nella Svizzera.*

La Musica è del Maestro sig. GAETANO DONIZETTI  
Cavaliere della Legion d'onore.

Editore della Musica sig. FRANCESCO LUCCA.



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Luogo campestre nella Svizzera. — A destra una capanna. A sinistra il principio di un villaggio. — Montagne in fondo.

*All' alzarsi della tela, molti Svizzeri sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottostesa valle. - Molte Donne inginocchiate. - La Marchesa, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da Ortenso.*

*Coro di Svizzeri*

**S**ilenzio! Silenzio! - Destrezza ed ardir!  
Ne vegga il nemico - sfidarlo e perir.

*Coro di Donne*

Cielo clemente,  
Cielo possente:  
Prostrate a te,  
In tal periglio,  
Chiediam consiglio,  
Pietà, mercé.  
Ort. Su, coraggio, Marchesina :  
Non è nulla... faccia cor.

MARC. Io preveggo una rovina!  
Ci va, Ortensio, dell'onor.  
SVIZ. Silenzio! Silenzio! - Destrezza ed ardir:  
Saprem per la patria - da forti perir.

TUTTI

Cielo clemente, (inginocchiandosi)  
Cielo possente, ecc

PAES. I nemici abbandon le montagne (cor. in fondo)  
Coraggio, amici: fate cuor compagne. (ritorna  
Coro Ah!... sulla montagna ad esplorare)  
MARC. Non possan eglini più ritornar!

Coro generale

Cantiamo, cantiamo - che viva il piacer!  
In salvo noi siamo - non c'è da temer.  
La patria salvata - rinascce all'amor,  
Se scende invocata - la pace nel cor. (alcuni  
paesani rimangono colla Marc. ed Ort., e  
gli altri si allontanano per varie parti)

MARC. Ragazzi, per pietà... mi sosteneate;  
Fatemi compagnia, chè forse questa  
È una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!  
ORT. Eccellenza, coraggio!

MARC. Ah voi sapete  
Che vittima di guerra io son già stata.

PAES. Voi, signora?

ORT. Sicuro, poverina!  
Vittima... e di che modo. Una sventura...

MARC. Orrenda! spaventosa! (interrompendo)

ORT. Or via; si calmi  
Rispettabil Marchesa: i Berkenfield  
Hanno affrontato coraggiosamente  
Pericoli... disastri...

MARC. Ma una donna!

ORT. Ci son io!

MARC. Dite un po': come ho da farla?  
Andare altrove o riedere al castello?  
ORT. Ma... Eccellenza....  
MARC. Indagate...  
Vedete... esamineate... fate presto.  
Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.  
(Ort. parte dal fondo, la Mar. entra nella capanna)

SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA.

SULP. Corpo d'una spingarda! Ma che gambe  
Han codesti nemici!  
Sono pazzi a fuggir: è pubblicata  
La pace in ogni loco, ed il proclama  
Parla chiaro abbastanza - ognun che niega  
Piegarsi alla bandiera  
Esca dalla Svizzera, e buona sera!  
Ma... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!  
L'onore e l'ornamento  
Dell'undecimo invitto reggimento -  
Eccola qua... Cospetto s'è gentile!  
Quan' è felice il reggimento  
Che tal figlia possiede!

MAR. Il reggimento mio! (con trasporto)  
Ne vo proprio superba.  
Ed esso, il cui sincero amor vegliato  
Ha sui primi anni miei....

SULP. Non è vero? (con grazia)  
MAR. È lui solo che mi servi di padre,  
Di famiglia e parenti.

SULP. Ah, non è vero?  
MAR. Ma poi... senza adularmi,  
Di fargli onor io credo.

SULP. (Come un angel d'amore.)

MAR. D' un militare io chiudo in petto il core. (con  
fuoco interrompendo)

Apparvi alla luce - nel campo guerrier (con ener.)  
 È il suon del tamburo - mio solo piacer:  
 Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,  
 È patria, vittoria - mio grido d'onor.  
 SULP. E non di men - quel desso lo sono,  
 (guardandola con orgoglio e compiacenza)  
 Che l'ho cresciuta-franca così.  
 Giammari contessa - giammari duchessa  
 Giammari si fatti-modi usare ardi.

a 2

MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier,  
 È il suon del tamburo - mio solo piacer.  
 SULP. Apparve alla luce - sul campo guerrier.  
 È il suon del tamburo - suo solo piacer.

a 2

MAR. Io corro alla gloria - se n'odo il rumor ,  
 È patria, vittoria - mio grido d'onor.  
 SULP. S'affretta alla gloria - se n'ode il rumor ,  
 È patria , vittoria - suo grido d'onor.  
 Oh che bel giorno fu quel che il cielo  
 Ancor fanciulla t'offesse a me ,  
 Quando il tuo pianto turbò il silenzio  
 Delle vendette del campo intier !  
 MAR. E ognun qual padre dolce , amoroso ,  
 Sul proprio dorso recommi allor;  
 E m'era il sacco di munizione  
 Culla d'ogni altra assai miglior.

a 2

E grato il sonno scendeva allor...  
 Quando il tamburo facea rumor.  
 MAR. Or poi che sono... più grande assal ,  
 Ciascun la mano porta al *bonnet*.  
 SULP. È la consegna !... è quest'omaggio ,  
 Ragazza bella , dovuto a te.  
 MAR. Con voi divido sul campo ognor  
 E stragi e feste e buon umor.

SULP. Ed ai feriti facendo cor ,  
 Stringi la destra al vincitor.  
 MAR. E alla tard'ora , laggiù in cantina  
 Chi vi rincora col suo cantar ?  
 SULP. In noi chi desta letizia e ardir ,  
 Ah si... sei tu... non c'è che dir.  
 MAR. Poi per dar saggio del mio talento ,  
 A voti unanimi il reggimento  
 Sua vivandiera mi nominò ,  
 Sua vivandiera ti nominò.  
 SULP. Son persuasissima ch'alla battaglia  
 Io pur cogli altri saprei marciar :  
 E schioppi e sciabole , bombe a mitraglia ,  
 Con voi pugnando , saprei sfidar.  
 MAR. Sapria marciar.  
 Se un figlio al padre dee somigliar  
 Al mio somiglio.

SULP.

a 2

Somiglia al suo.

March! en avant! s'ode gridar

Plan, rantanplan-March! en avant.

(part.)

## SCENA III.

TOMO solo.

Eccomi finalmente — A questa parte  
 Si diresser le truppe , e agevol forse  
 Mi sara di veder colei che adoro ,  
 La mia gentil Maria. —  
 Quando vista l'avrò , s'ella risponde  
 Alla fiamma che m'arde ,  
 Se da lei son riamato ,  
 Senza cercar di più mi fo soldato. —  
 Scorso poi qualche tempo ,  
 Sposo la vivandiera , e in apparenza  
 Eccomi l'uom più lieto della terra !  
 Ma — se per caso in guerra

## ATTO

Mi distinguessi a tale  
 Di salir sino ad esser generale...  
 Allor come si fa? La vivandiera  
 Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille  
 Omaggi, onori, complimenti e feste.  
 Coro mio general, cosa fareste? —  
 Feste? pompe? omaggi? onori?  
 La mia sorte cangierà?  
 Oibò! che cangiamenti!  
 Che pompe e complimenti!  
 Io son un uom di mondo,  
 Non cerco incensi e fumi;  
 Nè lascio i miei costumi  
 Per fasti e dignità —  
 Piano, Tonio, pensa meglio...  
 E se amor per te non ha?  
 Ma vano è il mio sospetto:  
 È assurdo, ci scommetto!  
 Di buono e di gentile  
 Ho tutto il mio corredo;  
 E a disprezzarmi, io credo,  
 Maria non scenderà.  
 Di lei si corra in traccia,  
 E poi si parlerà.

(parte)

## SCENA IV.

SULPIZIO e MARIA.

SULP. Ho piacer d' esser teco  
 Senza alcun testimonio,  
 Perchè appunto bisogno ho di parlarti.  
 MAR. Eccomi  
 SULP. Tu sei grande...  
 Sei bella... è necessario  
 Che tu ti mariti.  
 MAR. Oh, ciò non preme. (con mistero)  
 SULP. Non preme?... È dunque vero  
 Che nell' ultimo nostro accampamento  
 T' han sorpresa in colloquio...

## PRIMO

11

MAR. Con un bel giovinotto? È vero, è vero.  
 SULP. E chi era?  
 MAR. Uno svizzero  
 Gentil... garbato... a cul deggio la vita (odesi ru-  
 SULP. La vita? Come? more di dentro)  
 MAR. Sappi che...  
 TUTTI di dentro Cammina.  
 SULP. Cosa diavolo è stato?  
 Cos' è questo fracasso indemoniato? (partono)

## SCENA V.

Tonio, fra soldati, e detti.

CORO Andiamo! Il bravo non c' è da far.  
 Tu qui venisti per esplorar.  
 TON. Signori, piano; con buona grazia  
 Ho buone gambe, so caminar.  
 MAR. ( Oh che mai vedo!... è desso.)  
 SULP. Conducetelo altrove.  
 MAR. Fermatevi!... (ai soldi) È lui. (piano a Sulp.)  
 SULP. Davvero?  
 Il giovine Svizzero?  
 TON. Ah pel mio core  
 Quale trasporto!  
 MAR. E che vi guida a noi? (piano a Ton.)  
 TON. E me chiedete?... non ci siete voi?  
 CORO Il briccone — è uno spione (circondando Ton.)  
 Qui venuto ad esplorar.  
 El ci ha offesi — ma i Francesi  
 Non si lascian sopraffar.  
 È un briccone, un petulante  
 Ed a morte si trarrà.  
 MAR. Come! a morte colui  
 Che mi salvò la vita?  
 CORO Che cosa?

## ATTO

SULP. Il vero ha detto.  
 Coro È un altro conto... e non morrà, cospetto! (la-  
 Mar. D'un precipizio in fondo sciando Tonio)  
 Io m'era per cader:  
 Ei m'ha salvata  
 Esponendo i suoi giorni.  
 Volete adesso ch'ei perisca?  
 Coro No davver.  
 S'ella è così, mio bravo camerata,  
 Sii nostro amico.  
 Ton. E il voglio...  
 (Che meglio potrò allora  
 Trattenermi con lei che l'alma adora.)  
 SULP. Or via, per festeggiare  
 Il salvator della figliuola nostra,  
 Beviam... trinchiam... al suo liberatore.  
 In giro il rhum: (a Mar.) è festa di famiglia...  
 Sì, beviam alla Svizzera  
 Che diverrà tua patria.  
 Ton. Oh no! giammai!  
 Rompo piuttosto il mio bicchier.  
 Coro È pazzo!  
 Ton. Viva Savoja e i nuovi amici miei!  
 ALTRI Viva Savoja e i tuoi novelli amici! —  
 SULP. Perchè la festa sia completa,  
 Canta, o Maria, la nostra ronda usata.  
 Coro Del reggimento è la canzon più grata (a Ton.)  
 Ascoltiam... silenzio.  
 Mar. Ciascun lo dice — ciascun lo sa:  
 È il reggimento ch'egual non ha,  
 Il sol cui credito con amistà  
 Faccian le bettole della città;  
 Il Reggimento che ovunque andò  
 Mariti e amanti disanimo.  
 Oh ben supremo della beltà.  
 Egli è là.  
 Ecco l'undecimo ch'egual non ha.  
 Tante battaglie ei guadagnò

## PRIMO

Che il nostro principe già decretò  
 Ch'ogni soldato (se in salvo andrà...)  
 Generalissimo diventerà,  
 Perchè gli è questo il reggimento  
 A cui sia facile ogni cimento;  
 Che un sesso teme, che l'altro adora...  
 Egli è là.  
 Ecco l'undecimo ch'egual non ha. (odesi un  
 lontano suono di tamburo)  
 SULP. È l'ora dell'appello. (ai soldati)  
 Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi  
 Con il regolamento.  
 MAR. e TON. (Or se ne vanno!)  
 SULP. E tu, ragazzo... via di qua. (a Ton.)  
 MAR. Rimar mio prigioniero... (con vivacità)  
 Di lui noi rispondiamo.  
 SULP. (piano a Mar.) Ma non io, briconcella:  
 (a Ton.) Andiamo... Andiamo...  
 (Sulp. lo consegna a due granatieri, che lo accom-  
 pagnano via, facendogli salire la montagna)

## Coro generale.

Sprona il tamburo e incora  
 Il bravo militar.  
 Nè dell'appello all'ora  
 Si deve far pregare.  
 Ma in tempi così strani  
 Si vive nel piacer,  
 Che certo del domani  
 Nessun si può tener. (partono)

## SCENA VI.

MARIA, poi TONIO che torna correndo di balza in balza.  
 MAR. A viva forza l'hanno condotto via,  
 Ed io che pur volea... Povero Tonio!  
 Sol per vedermi espese i giorni suoi

## ATTO

TON.

MAR. Come, di già?

TON.

Credeano che venuto  
Fossi per conversar con quei bei musi.  
Alla prima voltata, gambe, ajuto:  
Il sergente gridava come un orso...

MAR. Mio padre?

TON. (Oh diavolt!) no, quell'altro appresso.  
MAR. Padre m' è pur.

TON.

No, il vecchio. (imbarazzato)  
MAR. È padre istesso.

TON. Dico, Maria, fermiamoci un momento:  
Avete voi di padri un reggimento?

MAR. Appunto! il reggimento  
È mio padre adottivo.

TON.

Allora poi  
Cambia aspetto la cosa.

MAR. Perchè mai,  
Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?

TON. Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?  
Perchè senza di voi viver non bramo,  
Perchè.. non lo capite? perchè v' amo.

MAR. Oh! voi m' amate?

TON. Non ci credete?

MAR. Che voi m' amate?

TON. Non ci credete?

MAR. Udite, udite.. poi decidete.

TON. Vediam, udiam, (sorridendo)  
Ascoltiam e giudichiam.

TON. Da quell'istante che sul mio seno  
Io vi raccolsi smarrita appieno,  
L'immagin vostra, dolce e vezzosa,  
Non mi dà posa - la notte e il di.

MAR. Ma, carin, quest'è memoria, (maliziosamente)  
È memoria.. e nulla più.

## PRIMO

TON. No, no, no, attendete - c'è di più..  
Sì, mia cara, oh! c'è di più.

MAR. Vediam, udiam,  
Ascoltiam e giudichiam.

TON. Il bel soggiorno dei tempi andati,  
I miei compagni cotanto amati  
Per voi, Maria, sin d'or lo sento  
Senza tormento - potrei lasciar.

MAR. Ma una tale indifferenza  
È impossibil perdonar.

TON. E finalmente, da voi lontano,  
Mal sopportando la vita, oimè,  
Sfilar lo volli su questo piano  
La morte istessa.. ma al vostro piè.

MAR. Quando s'amar le persone..  
Mio bel signor,  
Si conservano i suoi giorni.  
Ha ben capito.

MAR. a 2 TOM.

A confession si ardente A confession si ardente  
Il misero mio cor Il tenero suo cor  
Consiglio più non sente, Si mostrerà clemente  
Chè questo è vero amor. Ai voti dell'amor.

TON. Ch'io v' amo, o cara, voi ben vedete:  
Amo.. ma solo.

MAR. Si? - Decidete.

TON. Vediam, udiam,  
Osserviam e decidiam.

MAR. Civetta un tempo felice e lieta,  
D'alcun amante sentia pietà;  
Ma l'alma adesso turbata, inquieta  
Sa che v' è un'altra felicità.

TON. Va ben! va bene!

MAR. Ed i nemici che debbo odiar,  
Per un di questi degg'io tremar?

TON. Di bene in meglio!

## ATTO

MAR.

E in un giorno d'orrore  
 Che i sensi invigorivo  
 All'olezzar d'un fiore  
 Cosperso io lo sentia del vostro pianto.

TON.

Ebben?  
 Quel caro fiore, (togliendolo dal seno)  
 Tesor pieno d'incanto,  
 Mai da quel giorno abbandonò il mio core.

a 2

Quest'anima è rapita Io perderò la vita,  
 Nell'estasi d'amor. Ma fida al tuo bel cor.

## SCENA VII.

SULPIZIO e detti.

SULP. Corpo di uno spingardo! il giovinetto, (vede MAR.)  
 Il conosco, che poco fa è scappato! e TON. abbr.)

TON. Son di Maria lo sposo.

SULP. Ah! disgraziato... (lo persegue, e TONIO si asconde dietro MARIA)

Maria promessa è già. (calmandosi)  
 Al più bravo di noi.

MAR. Per questa volta  
 La paternità intera ha fatto errore.

TON. Brava Maria.

SULP. Silenzio!

TON. Non signore.

SULP. Un de' nostri dee sposarla.

TON. E s'io

Un de' vostri diventassi?

SULP. No.

MAR. Allora nessun altro sposerò.

TON. (So quel che deggio far.) (da sè)

SULP. Per te, birbante,

Questa ragazza all'inimico.

Con fiaschetto e bagaglio... ma per bacco!

L'ossa ti romperò. (cava la sciabola e TONIO fugge)

## PRIMO

TON. (a MAR.) Ci rivedrem fra poco (fugge)  
 SULP. Torna, torna; t'aspetto in questo loco (intanto  
 Maria fugge dall'altra parte)  
 E tu, civetta... pur se n'è scappata?  
 La troverò...

## SCENA VIII.

ORTENSIO, MARCHESA e SULPIZIO

ORT. "Perdonà, capitano..." (timidamente)

SULP. Sergente, ma, per bacco! se non sposa... (senza  
 ORT. Capitano... guardarlo)

SULP. Sergente! (voltandosi bruscamente)

ORT. Sergente, debbo dirvi che...

SULP. Che cosa?

ORT. Che questa dama chiede per favore... (Sulpizio si

SULP. Silenzio tu. volta e vede la Marchesa)

MAR. Scusatemi, signore;

Il cominciato viaggio

Io proseguir volca; ma ritrovando

La via piena di soldati...

ORT. Intende?

SULP. Silenzio tu. (bruscamente)

MAR. Di ritornar protetta

Da alcun de' vostri al mio castel vicino

Di Berckenfield...

SULP. (colpito) Di Berckenfield! (con gioja)

MAR. Appunto.

ORT. (Ci fosser nuovi guai!) Ah! qual rapporto mai

SULP. (fra sè) Esser vi può fra il capitano Roberto

E questo nome...

MAR. Voi Roberto dite?

Un capitano?

SULP. Il conoscete forse?

## ATTO

MARC. S'io lo conobbi? s'io.. (calmandosi)  
 Io, veramente no; mia suora un giorno...  
 SULP. Dov'è? Dov'è?  
 MARC. Mori! ma da quel nodo (con ansietà)  
 Segreto che gli univa, una figliuola  
 Nacque..  
 SULP. E Maria si chiama!  
 La perla, la virtù del reggimento!  
 MARC. Vive?  
 SULP. Se vive? è qui...  
 MARC. Cielo!  
 SULP. Oh contento!  
 MARC. Ma le prove?..  
 SULP. Le prove? Ecco una lettera  
 Scritta poche ore avanti la battaglia (cerca in-  
 Nella quale, Roberto, tanto nel suo seno)  
 Per il troppo valor perde la vita.  
 Maria fra noi col servo già inviava,  
 Ma una palla importuna  
 Mandò il servo nel mondo della luna.  
 MARC. Spero che questa figlia  
 Sarà allevata con principi austeri!  
 SULP. I modi più gentili e più squisiti..

## SCENA X.

MARIA, e detti.

MAR. Parbleu! Parbleu!... mangian da parassiti!  
 Marchons, Sulpizio, a gauche, mezza girata.  
 MARC. e SULP. Sarebbe?  
 SULP. È lei. (di soppiatto)  
 MAR. Corbleu!  
 ORT. (Come è educata!)  
 MAR. (tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio)  
 Vecchio rabbioso, andiam; già la famiglia  
 Tutta chiede di noi.

## PRIMO

SULP. La tua famiglia  
 Non è più quella.  
 MAR. Come?  
 SULP. No, mia figlia;  
 Eccola là. (additando la Marchesa)  
 MAR. Che! voi? (alla Marchesa)  
 Sulpizio...  
 MARC. Si, venite a questo seno,  
 Nipote mia.  
 MAR. Nipote!  
 SULP. Io vengo meno. (sta per cader  
 svenuta fra le braccia di Sulp. e della Mar.  
 poi si rialza improvvisamente).  
 Ah sacrebleu! sarebbe ver? Sulpizio,  
 Un altro reggimento!  
 SULP. La vita militare per te è finita:  
 Devi lasciarci.  
 MAR. Perder pria la vita.  
 MARC. Ve lo comando.  
 MAR. (colpita) E con qual diritto?  
 SULP. Leggi:  
 L'ultimo voto di tuo padre è questo.  
 MAR. Di mio padre... leggiam... stupidida io resto!  
 (legge dopo esclama)

Lasciar i padri miei!

MAR. Partir conviene...  
 SULP. Su, coraggio, Maria; sarai felice.  
 MAR. Sulpizio così parla! (piangendo)  
 MARC. \* Ortensio, Ortensio,  
 Fate che pronti sieno  
 I cavalli di posta.  
 SULP. E voi, frattanto,  
 Entrate qui.. e tu cessa alfin dal pianto.

## ATTO

## SCENA X.

*Odesi un prolungato suono di tamburo.  
I soldati accorrono col CAPORALE da ogni parte.*

Coro Rantanplan! rantanplan !  
Se il gentil fragor  
Del tamburo animator  
Ne domanda con amor ,  
Sul momento ogni cor  
Non si sa frenar :  
Anela a guerreggiar ,  
E l'oste a debellar ,  
Rantanplan! rantanplan !  
Plan.  
Viva la guerra co' mali suoi  
E la vittoria e il saccheggiar !  
Viva la morte che ognun di noi  
Nelle battaglie corre a sfidar !

Cap. Ma chi arriva ? Veh ! veh ! quel giovinotto  
Che fra noi questa mane è capitato...  
Bravo, da galantuom!... si fe' soldato !

## SCENA XI.

Tonio con la coccarda francese al berretto e detti.

Ton. Miei cari amici, che lieto giorno !  
Le vostre insegne io seguirò.  
Sol per amore a voi ritorno ,  
E un grande eroe diventerò.  
Ah si ! colei ond' io sospiro  
Ebbe pietade del mio martiro.  
E questa speme desiata ognor  
Altera i sensi ed il mio cor.

Coro Ma cosa diavolo ! sei tu impazzito ?  
Ton. Amo , e in voi soli confida il cor.

## PRIMO

Coro Di Maria forse sei tu invaghito ?  
E a voi mi volgo , suo genitor ,  
Chè un matrimonio non si può stringere  
Senza il paterno util faver.

Coro Un inimico , s'è stabilito ,  
La figlia nostra non prenderà.  
Le si conviene miglior partito ,  
E a noi suo padre non mancherà.

Ton. È risoluto ?  
Coro Risolutissimo.  
Tra quei del reggimento  
Lo sposo sceglierà.

Ton. Per fare un tal contratto  
Soldato mi son fatto ,  
E sposa mia sarà.

Coro Sciotto ! va là !  
Ton. Sentite qua.  
Amo , e riamato io sono.

Coro Eh via ! non è possibile.

Ton. Lo giuro per mia fè.

Coro Da dubitar non c'è.

Ton. Ella m'ama , vi do mia fè.

Coro Che scena! che imbroglio! - che caso impensato  
(fra loro)

Ma s'egli è riamato - sposarla dovrà.

Ton. Ebbene ?  
Coro Se il ver non menti - umani siamo ,  
E in sposa Maria ti promettiamo.

## SCENA XII.

Sulpizio, Maria e detti.

Ton. Suo padre me l'accorda : è sposa mia (correndo  
verso Sulpizio)  
Sulp. Altro che sposa ! Ritrovò una zia  
Che la porta con sé.  
Coro Chi ? no 'tra figlia ?  
Portarla via ?...

## ATTO

TON. Portaria via ?

Possibile, mio bene ?

Oibò non sarà ver !

MAR.

Partir conviene

Convien partir,

O miei compagni d'arme;

E d' ora in poi lontan da voi fuggir.

Ma per pietà,

Celate a me quel pianto :

Ha il vostro duol

Per il cor di Maria supremo incanto...

Convien partir.

Insieme

SULP. e CAP. Perchè rapirnela? partir perchè?

La mia costanza - sen va con te.

TON.

Ah tolga il cielo che ver ciò sia !

Resta Maria - Resta per me.

CORO

Perchè rapirnela? partir perchè?

MAR.

Le vostre lagrime - celate a me -

TON. Se andate, io qua non resto in fede mia.

SULP. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.

MAR. Tonio!

TON. Mio dolce amore !

MAR. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo ! ..

Perderlo adesso... or che dovea sposarlo !

TON. Mio dolce amor !

MAR. Questo colpo mancava al mio cor !

CORO Oh affanno ! oh tormento !

Partire dovrà !

E il diavol quella vecchiaia

Con sè non porterà ?

In ogni cimento ,

Sul campo d'onor ,

Un angiol fu di pace

Pel reggimento ognor.

TON. e MAR. Ogni mia speme mi toglie il ciel ,

Se a me vien tolto - quel cor fedel !

## PRIMO

Amarlo e perderlo<sup>o</sup> - dunque dovrò ?

A duol si barbaro - noa reggerò . -

## SCENA XIII.

La MARCHESA, ORTENSIO, e detti.

MARC. Presto, nipote, presto.

MAR.

Amici miei

Vi do l'estremo addio !

Pietro, la mano; dammi la tua, Mattia;

La tua , caro Tommaso .

Che tante cure mi porgesti e tante...

M'abbraccia, o buon Sulpizio... (l'abbraccia)

MARC. Nipote...

(volendola allontanare dai soldati)

CORO Ma cospetto ! è nostra figlia ,

E suo padre ognor amò !

MARC. Seguitatemi... Maria...

Che più dir, che far non so !

MAR. Tonio, amici... io vado via...

Ah ! d'ambascia io morirò.

TON. A te sempre , anima mia ,

Io fedel mi serberò.

ORT. Tutto pronto è all'osteria ,

Se lo vuol, partì si può.

CORO Vada al diavol quell'arpia ,

E con lei chi la portò.

(Al suono del tamburo i soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che viene pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le tracce d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti: mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la coccarda dal berretto e gettandola a terra la calpesta con disperazione. - Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porte in fondo mette ad una galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali. — Un clavicembalo, tavolini, ecc.

ORTENZO e SULPIZIO, che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.

ORT. Ecco le carte che il notaro invia.  
Il duca e la sua madre  
Per lei saran qui. Feste! allegria! (via)

### SCENA II.

SULPIZIO, *indi MARIA.*

SULP. Povera figlia! Io più non ho coraggio  
Di vederla soffrir. Già da quattr' ore  
Le van storpiando i piedi, perchè impari  
Il minuetto... e quella, abituata  
A saltare con noi liberamente,  
Piange... e ripete: Non ne faccio niente!  
Vestita da gran dama...

MAR. Oh mio Sulpizio!  
Io non ne posso più... vorranno ammazzarmi...  
Ma tel dissi, e il ripeto schiettamente,  
Hanno un bel dir: *Non ne faremo niente.* (ancò Sulp.)  
SULP. Pazienza, figlia mia. dice la frase sotto segnata

## ATTO SECONDO

25

MAR. La tua ferita?  
SULP. Grazia! va meglio assai.  
MAR. " Per questo, il reggimento  
" Subito, spero; non raggiungerai?  
SULP. Resta a vedersi come andran le cose...  
Vidi la zia vestita com' il...  
MAR. Siamo da capo!... una romanza vuole  
Ora insegnarmi, e fra suoi scartafacci  
Ha scelto, Dio sa, quale antichità,  
Perch'io stasera poi  
La canti allor che vi sarà gran gente.  
Ma, tu vedrai: *Non ne faremo niente.* (c. sopra)  
Io Tonio voglio... e non baroni o duchi.  
SULP. Retrocedere adesso a cosa fatta?  
Figliuola? Sei tu matta?  
MAR. Tonio per me si fe' soldato, ed io...  
SULP. Tutto questo va ben; ma non ignori,  
Che ambo funmo feriti, ed or nemmeno  
Saper possiamo dove il reggimento  
Si ritrovi — La zia...  
MAR. Che importa!  
SULP. Zitti.  
Misericordia! che toelette ..

### SCENA III.

*Esce la MARCHESA in toupet e detti.*

MARC. La romanza in quistione è ritrovata.  
È cosa prelibata...  
Venere scende..  
SULP. (E monta il mal umore.)  
MARC. Che dite?  
SULP. Io, nulla affatto...  
MARC. Venere scende fra la notte opaca  
Per vedere colui, che amor le inspira...  
*Musica del Maestro*  
*Caffariello...*

## ATTO

MAR. (Sulpizio, senti?)  
 SULP. (Oh bello !)  
 MAR. Ebben. Maria, stupida resti? andiamo :  
 Voi zitto; tu sta attenta... incominciamo.  
 (si pone al clavicembalo e suona con caricatura)  
 MAR. Sorgeva il di del bosco in seno ,  
 Vener bella scendea dal ciel;  
 Correa in tal soggiorno ameno ,  
 Sull' orme amiche del suo fedel.  
 SULP. (Ehi! il nostro canto era più bel. (piano a Mar.)  
 MAR. Rantauplan Rantauplan! Rantauplè! (a Sulp.)  
 E il reggimento ch' egual non ha.  
 MARC. E... ma che sento mai?  
 MAR. Perdon... perdono !  
 Confusa un po' mi sono.  
 SULP. Era distratta: perdon! perdon !  
 MARC. Va ben, va ben: ricominciam.  
 È quest'amante, a cui Ciprina  
 Donava il premio del valor,  
 Il più gentile della città  
 La cui beltà...  
 SULP. Oh ben supremo della beltà!  
 SULP. e MAR. Ecco qua.  
 Ecco l' undecimo ch' egual non ha.  
 MARC. Oh quale infamia.. che dite là?  
 MAR. (Ohimè che noia!) (a Sulpizio)  
 MARC. Andiamo avanti.  
 MAR. Sia pur così (alla Marchesa, con  
 dispetto, poi piano a Sulpizio)  
 Ma non c' è caso.. non c' entra qui.  
 Vener scorgendo tanto vezzosa,  
 L' eco del monte, della valle  
 Di Filomela l' ansia gelosa  
 Ripeteranno col suon d' amor.

## SECONDO

MARC. Via sospiriamo siccome lei.  
 Io preferisco a que' sospiri  
 D' un buon tamburo il bel fragor.  
 MAR. Davvero io vi rinuncio.  
 Almeno al reggimento  
 Era facile il canto  
 MARC. Ohimè che sento! ah qual risposta!  
 En avant! En avant!  
 Il ventunesimo s' ode gridar.  
 En avant! En avant! (a Sulp.)  
 Rantauplan! plan! plan!  
 MARC. Quale orror! possibil mai  
 Che si possa avviluppar  
 Ad un canto si gentile  
 La canzon d' un militar!

(La Marchesa s' allontana sdegnata. Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene dal fondo s' incontra con Ortensio)

## SCENA IV.

SULPIZIO ed ORTENSIO.

ORT. Giusto voi, granatiere.  
 SULP. Cos' è accaduto?  
 ORT. C' è a basso un militar.. ma di que' grossi!  
 Ha uno spallino d' or.  
 SULP. Uno spallino!  
 (Forse lui!... cospetton!... ci vorria questa!  
 Che gazzabuglio allora e che tempesta.) (parte  
 correndo seguito da Ortensio)  
 ORT. Un giorno o l' altro... ed esser dee pur bello!  
 Dee cangiarsi in quartier tutto il castello. (via)

## ATTO

## SCENA V.

MARIA sola.

Deciso è dunque . . . cangerà il mio fato :  
 Nè a proteggermi alcun è qui spronato.  
 Le ricchezze ed il grado fastoso  
 Non mi possono il core cangiar.  
 Celar degg' io il mio duolo affannoso ,  
 E quest'alma ad ogn' ora ingannar.  
 Fra le gemme e i tessuti non trova  
 Pace alcuna il mio lungo dolor.  
 Esser bella a che dunque mi giova  
 Se ogni pace vien tolta al mio cor ?  
 Per si fatal contratto tutto è letizia intorno ,  
 La mia sventura io compiro in tal giorno...  
 Ma cosa sento io mai ?  
 Ciel! . . . ah m' illudessi !  
 Questa marcia guerriera . . .  
 Ah son pur dessi !  
 Oh trasporto! oh dolce ebbrezza !  
 Son gli amici del mio cor.  
 Bei piacer di giovinezza  
 Ritorname almen con lor ;  
 Chi nacque al rimbombo  
 Del bronzo guerriero  
 Disprezza l' impero  
 D' un vano splendor.  
 Ah ! viva la gloria  
 Che vince il valore  
 Mi reca vittoria  
 La pace del cor.  
 È lei, nostra figlia.  
 Qual piacer, qual destin!  
 L' antica tua famiglia  
 Ti vede alfin.

Cono

## SECONDO

## SCENA VI.

SULPIZIO e detti, poi TONIO.

SULP. O camerati! amici !  
 CORO Oh ! veh , Sulpizio !  
 SULP. Si , Sulpizio in persona ,  
 Che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.  
 Tommaso? Ambrogio? Pietro?  
 Nessun manca all' appello !  
 MAR. Oh sì , nessuno ! (cercando collo sguardo)  
 TON. E neppur Tonio.  
 MAR. (correndo ad esso) Ah Tonio mio! ma , guarda ,  
 Ha uno spallino. (a Sulp.)  
 TON. Per bacco !  
 Quand'un si è messo in testa  
 Di morire sul campo dell'onore ,  
 Non c'è a dirlo , o salir in alto , o morir.  
 SULP. Ma voi , miei buoni amici , un bicchierino  
 Forse ne bevereste ?  
 CORO Figurarsi !  
 MAR. E se torna la zia ?  
 SULP. Staran celati  
 In fondo al parco. Ortensio !

## SCENA VII.

ORTENSIO e detto.

ORT. Misericordia !  
 MAR. Senza tante smanie ,  
 A costor fate dare una bottiglia.  
 ORT. Ce ne vuole una botte !  
 SULP. Meno ciarle :  
 Sien gli ordini eseguiti , e se resiste...  
 ORT. Io poi...  
 SULP. Già intesi siamo.

Coro Andiam.

Ort.

No, che non vengo.

Coro

Andiamo... andiamo.

(i soldati portano via Ortensio)

## SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO.

a 5

Stretti insiem tutti tre,

Qual favor! qual piacer!

Tanto ben, tal mercè

Non può il cor sostener.

SULP. Dolce memoria!

TON.

Bel tempo andato!

MAR.

Da noi lontano...

SULP.

S' è trasportato.

TON.

Ma tornerà.

SULP.

Lo spero invano.

Il tempo andato tornò per me,

A lui vicino, vicino a te.

a 5

Stretti insiem tutti tre,

Qual favor! qual piacer!

Tanto ben, tal mercè

Non può il cor sostener.

TON.

Tu parlerai per me...

MAR.

Per lui tu dèi parlar.

TON.

Premiar la nostra fè.

MAR.

Nè devi poi tardar.

SULP.

Ma udite, udite almen.

TON.

La tua promessa è urgente.

MAR.

Ei m'ama immensamente.

TON.

Il core e la sua fè.

SULP.

Ma al diavolo voi e me.

a 5

Stretti insiem tutti tre.

Qual favor! qual piacer!

Tanto ben, tal mercè

Non può il cor sostener.

## SCENA IX.

La MARCHESA e detti.

MAR. Che vedo! un uffiziale?... E voi, Sulpizio,

Qui rinchiuso con lor, che fate?

MAR.

Questi è quel Tonio che salvommi un giorno

Da certa morte, quest' è l'amor mio. (timida)

MAR. Che amor!... che dite voi?

TON.

Signora...

MAR.

Zitto!

Al duca Krakentorp sposa è Maria...

SULP. Cioè (perdoni) sbaglia un po'la zia!

È promessa soltanto suo malgrado;

Ed or che Tonio capitano è fatto,

E che la vuol, va a monte ogni contratto.

MAR. Come, Sulpizio... vol. in tal guisa, voi

Che sapete...

TON. Ma, signora...

MAR.

Escite, (a Tonio)

Nè qui osate mai più di porre il piede...

TON. (offeso) Qual baldanza è la vostra!

Vado e torno, Maria,

Sarai mia sposa al nuovo giorno. (a Maria che

SULP. Bravo! piange e parte)

MAR. Che dite?

SULP. Addio le ho detto.

MAR. (a Mar.) Ritiratevi tosto, invan piangete.

MAR. Parto... ma Tonio...

MAR. E quando ubbidirete?

Fermatevi, Sulpizio. (a tutti due che andavan via)

(Maria dà uno sguardo a Sulpizio e parte)

Chiudete quella porta ve ne prego.

SULP. (Che dir vorrà) (dà una sedia alla Marc, poi

MAR. Sapete che le nozze siede egli pure)

Son vicine.

SULP. Ed ancora la ragazza  
È più che mai testarda ed insistente.

MARC. Obbligarla convien.

SULP. Ne farem niente.

MARC. Ho gran fiducia in voi...

SULP. Che far potrei?

MARC. Un gran segreto confidar dovrei...

Un'altra onestà...

SULP. Parlate pure.

MARC. Amaste un giorno?

SULP. (Oh Dio!) Cosa intendete?

MARC. Eccovi un figlio.

SULP. A me?

MARC. Si, lo leggete.

SULP. (legge) Educata nella mia gioventù troppo severamente, e tolta ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale... mi piace... lo amai... partiva... (ad ogni parola Sulpizio la guarda). Da un matrimonio clandestino n'ebbi una figlia... circondato poscia dall'inimico il suo reggimento, si dovette salvare colla figlia... d'allora più novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me la guida; ma, per mio rosore, pubblicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria che voi mi rendete, quella è figlia mia... (la Marc. quasi piangendo si getta a' suoi piedi).

SULP. Ah signora!...

MARC. Tacete.

SULP. Voi... la lettera adunque... e che far posso?  
Disponete di me come vi piace...

MARC. Al duca Krakentorp la persuadete  
A passar in sposa... e sopra tutto  
Non svelate il mistero...

SULP. Vado... volo...  
Maria sarà... già volo... perchè... v'intendo...

MARC. Andate presto...

SULP. Io volo... (fuori di sé per la gioia)

MARC. Qui io v'attendo.

### SCENA X.

La MARCHESA ed un Notaio.

MARC. Cominciano a suonar. - Questo è il segnale

Che la duchessa arriva...

Signor notaio... bravo!

Sedete, accomodatevi.

### SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO e detti.

MARC. Maria!

MAR. Cara madre! (piangendo)

MARC. Oh figlia... zitto!

SULP. Giudizlo... (ad entrambi sotto voce)

MARC. Un complimento avrà la festa!

MAR. Deggio segnar? (alla Marchesa)

MARC. Ah! la mia brama è questa.

(odisse un improvviso rumore)

### SCENA ULTIMA

Detti, poi Tono e Soldati.

TUTTI Giusto ciel! quali grida! qual chiaasso!

Ton. Mi seguite, compagni.

Sold. Ti rincora, amata figlia;

Per giovarvi siamo qua



